

La Lente

Istantanee di Bonassola



Bonassola, ottobre 2009
Anno XIII, n. 4 - il ritorno...

Il Rosario

Il Rosario era la torta di riso preparata il giorno prima, la madia coi ravioli freschi per l'indomani, la Madonna malinconica che usciva oscillando dalla sua "casetta", i fuochi artificiali e quell'odore acre di cordite che ti restava nel naso per giorni, la banda in testa alla processione, i veli delle donne, le reste di nocchie della Brigida, la faccia austera di "Bacciò" che guidava il corteo, quei colpi sordi sparati nel sole del tramonto mentre la Madonna rientrava solennemente in Chiesa.

Il Rosario erano gli occhi commossi dei fedeli che La seguivano per tutta la processione, la "campana grossa" che suonava a distesa, l'inno dedicato a Lei ("Madonna del Rosario, Madre che tanto puoi...") che metteva i brividi, l'attesa del giorno prima, uguale al "Sabato del villaggio", la malinconia che ti chiudeva la gola la sera della domenica, perché la festa era finita, le bancarelle della chincaglieria dove ogni anno potevo comprarmi un anellino finto.

Il Rosario è la festa del mio paese, la "pesca di beneficenza" preparata con cura e fatica, la strada principale invasa dalle bancarelle, i lumini del sabato abbandonati alla corrente, i fuochi artificiali sempre più spettacolari, il ritorno dei bonassolesi "emigrati", la processione solenne e quel volto di Madonna sempre bello e sempre uguale, che, a guardarlo, ti viene il magone, ritorni bambina e ti ritrovi piena di speranze, senza altra preoccupazione che quella di evitare i danni delle "scurriserve"

Elisa



Comitato Organizzativo Festeggiamenti:

MADONNA DEL S. ROSARIO
Bonassola

- Venerdì 2 Ottobre -

Ore 16.00 Apertura pesca di beneficenza

Ore 21.30 Ballo con orchestra

- Sabato 3 Ottobre -

Ore 14.30 Corsa Ciclistica:

Cronoscalata Bonassola – Pianpuntasco

per amatori, organizzata dalla Società Ciclistica Monegliese in collaborazione con Commercianti e Operatori Turistici Bonassolesi

Ore 21.00 Ballo con orchestra

Ore 21.45 Posa dei lumini galleggianti in mare

Ore 22.45

GRANDE SPETTACOLO PIROTECNICO

(in via di conferma fermate dei treni straordinarie)

- Domenica 4 Ottobre -

Ore 8.30 - 18.00 Ss Messe

Ore 10.30 S. Messa solenne

Ore 16.00 Vespro – Processione –
Benedizione eucaristica

(servizio alla Messa e al Vespro del Coro di Moneglia diretto dal Maestro Fabrizio Ghiglione)

Da sabato mattina a domenica bancarelle lungo le vie del paese

Il Comitato ringrazia l'Amministrazione Comunale, la Pro Loco, Trenitalia, i cittadini e villeggianti, che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione.

La festa della Madonna del Rosario**Una certa nostalgia**

Sono una vecchia signora, che cammina per Bonassola da più di sessant'anni e che ha ricordi di tanti "Rosari"...

La Festività della Madonna del Rosario è sempre stata per noi, bonassolesi autentici o para-bonassolesi, un momento d'incontro particolare per salutarci prima dell'inverno ma anche per sentirsi tutti contagiati da un'atmosfera sacra e profana insieme.

C'è chi ama le frittelle e i fuochi d'artificio con i lumini in mare, chi la maestosa processione con i suoi imponenti Cristi e la bellissima statua della Madonna portata a braccia per le vie del paese.

Quando ero bambina, le mie zie al momento della Processione si mettevano alle finestre che si affacciano sul lungomare, adornate per l'occasione con drappi di broccato giallo, e per loro, discendenti da gente di mare, era un momento denso di significato.

La statua della Madonna attraversava il volto grande, percorreva un pezzo di spiaggia fin quasi al limite dell'acqua, le facevano fare tre inchini, e quindi i Sacerdoti, con il Santissimo e il turibolo benedivano il mare.

Le odi religiose e il profumo d'incenso si spandevano ovunque, sulle reti stese ad asciugare, su i tanti gozzi pronti per uscire a pescare, sulle persone spesso inginocchiate e commosse.

Era un momento di intensa partecipazione perché il mare ha dato lavoro a generazioni di bonassolesi "imbarcati".

In questi ultimi anni però l'atto di benedire il mare si è sempre più ridotto nel tempo e nello spazio: l'arco grande è spesso impraticabile e il cammino sulla spiaggia non era predisposto.

Ma ancora oggi con la riconversione al turismo, la spiaggia e il mare danno la possibilità di vivere alla maggioranza dei bonassolesi.

I "villeggianti" poi è nell'incanto e nella bellezza del mare che ritrovano il piacere di essere in vacanza...

Bonassola ha la sua identità nel mare e il mare è di tutti, laici e religiosi

Vorrei tanto che le persone che leggono questi miei pensieri desiderassero come me recuperare, mantenere e proteggere quell'antica tradizione, strettamente legata alla festa della Madonna del Rosario bonassolese.

Grazia Anghinelli

Birichinate bonassolesi

Bambina, quasi ragazzina, un po' dispettosa quell'anno...

Come sempre si aspettava "u Rusaiu"; ci si inoltrava nell'autunno, la mamma preparava sempre il golfino, o la gonnellina, o un completino nuovo.

La banda musicale faceva il solito concerto in piazza sotto i platani: io sono schierata con altri miei coetanei in prima fila a godere della musica, quando per una pausa vengono lasciati incustoditi gli strumenti a fiato, trombe, clarini, ecc....

E' bastata un'occhiata d'intesa con un amico per infilare in uno strumento uno stecco di platano, scelto fra gli innumerevoli a terra...

Alla ripresa dei musicisti, noi divertiti dietro un albero per vedere l'effetto allorché la vittima, suonando, faceva forzate pause per capire come mai il suo strumento non rendeva bene.

Tanto ero divertita allora, quanto ora, ripensando, mi trovo sciocca.

Lina



Questa poesia, lasciata presso l'Ostello di Montaretto, ci arriva per mano di Carla Lanzone

L'Ostello

Tra quel che regge i monti e Montaretto
sta un luminoso ostello pe' viandanti .

Floridi orti dietro e il mar davanti
Fanno quietare gli occhi e il cuore in petto.

Per arrivare al meglio è stato detto
che s'hanno da scolar molti tornanti

abbandonando ire, vezzi , vanti
lungo un cammino faticoso e retto.

Ma dopo tanta aspra arriva il buono:

può esser sorriso gioioso nel dare
o giochi o 'l favellar sul brutto 'l bello

ma anche solamente questo ostello
dove notte e silenzio fan pensare

che niente ammanca se non ciò che già sono.

Lorenzo (da Imola)

Il gioco delle Marie

Un giorno alla casa del popolo durante la preparazione delle torte tra pasta frolla, marmellata e crema di limone, Lori e Marta rievocavano i loro giochi d'infanzia e tra questi "il gioco delle Marie" inventato da loro e compagne.

Un tempo il nome Maria era molto diffuso e a Montaretto, nel suo piccolo, le Marie non mancavano davvero ed ognuna di esse veniva ricordata con un appellativo: Maria Ricciu, M. du Zane, M. du Nellu, M. du Gaetan, M. du Reste, M. du Pignun, M. du Cultella, M. du Mattia.

Le allora bambine Lori e Marta e le altre amichette giocavano alle Marie nella "Cà Rutua", una casa diroccata in prossimità della discesa che porta alla casa del popolo, senza finestre e senza tetto, dove la gente che al tempo non conosceva la differenziata gettava cocci di piatti e resti di vetro.

Le bimbe, il più delle volte scalze ma per fortuna protette da un angioletto, trascorrevano lì i loro pomeriggi.

La casa era in pietra, dove erano ancora evidenti archi e volte che affascinavano loro particolarmente.

Le bambine immaginavano di essere tra le mura della loro cucina ed ogni buco nel muro veniva usato come pensile o "mascelea" (colapiatti) dove riponevano piccoli cocci che raccoglievano a terra e usavano come piatti.

Con le felci rosse che crescevano tra una pietra e l'altra, si apprestavano a fare il sugo, mentre col riso (pianta grassa simile a chicchi di riso) e i cappelletti simili alla pasta che si usa ripiena, preparavano i primi piatti. Tra una faccenda e l'altra le Marie si parlavano attraverso un buco: "Maria cumme u sta u fante?" "ben Maria e ti, ti ne fattu da mangià" "ho za fattu u suffrittu" rispondeva l'altra.....

Sono trascorsi molti anni da allora, un velo di nostalgia ho visto trasparire negli occhi di Lori e Marta nel ricordare quelle Marie che non ci sono più e quei tempi poveri ma spensierati tra i cocci della "ca rutua" dove bastava poco per divertirsi ed essere felici.

Carla

Alla fine di settembre, in tempo per le celebrazioni della Festa del Rosario, Bonassola ha salutato l'arrivo del nuovo Parroco,

Don Giulio Mignani

A lui va anche il saluto e l'augurio della Lente.

Le olive

Quando ancora non si usavano le reti per la raccolta di buona parte delle olive, l'unico mezzo usato per questa operazione erano le... dita delle mani.

Appena arrivava ottobre e i primi preziosi frutti cominciavano a cadere, ogni giorno chi ne aveva qualche pianta cercava di raccoglierne il più possibile. E anche noi ancora bambine partecipavamo a quel lavoro.

A volte c'era da inginocchiarsi anche sotto gli alberi da frutta, fra l'erba, in mezzo all'insalata, nei solchi delle patate o lungo le stradine dell'orto. Purtroppo però la villa della quale mio padre era il custode confinava con la scalinata che dalla chiesa di Sant'Erasmo sale al cimitero. E, dato che molte delle piante d'olivo si affacciavano proprio lì, ogni giorno, per non farle schiacciare dai passanti, andavamo a raccoglierle, scalino per scalino.

La mia prima raccolta la feci giusto su quella scalinata.

Ancora piccola, ma tutta compresa nella parte, mentre mia sorella più grande aiutava i miei genitori nel giardino, io, in compagnia della mia inseparabile sorellina più piccola, uscii dal grande cancello verde per iniziare il mio lavoro.

Emozionata e spronata dalla promessa di un regalo da parte di mio padre, cominciai la raccolta. Una ad una, tra un ciottolo e un altro, tutte le olive della scalinata finirono (almeno per una buona metà) nel mio secchiello.

Arrivate in cima salutammo con un silenzioso segno della croce tutti i morti del Camposanto e poi, passando dall'entrata superiore della villa, portammo orgogliose tutto quel "carico" al nostro papà.

La prima a consegnare fu la mia sorellina: un "brava", un bel sorriso e un bacetto in fronte... e le olive finirono nel cesto più grande.

E quando papà mi tolse dalle mani il secchiello, la scena cambiò un pochino: il "brava" e il gesto affettuoso furono proprio gli stessi, ma il sorriso diventò quasi subito un sogghigno e poi una risata condivisa immediatamente anche dalla mamma e da mia sorella più grande che avevano visto cosa c'era nel contenitore...

Bisogna dire che lungo la scalinata non passavano soltanto i turisti che andavano verso la Madonnina o tutti coloro che volevano portare un fiore al cimitero, ma anche piccole greggi di pecore che i contadini di allora facevano salire dal paese dirette ai pascoli della collina.

Quindi il motivo di quello sghignazzo è facilmente intuibile: nel mio secchiello, pieno fino all'orlo, erano finite pochissime olive e tanti, tantissimi piccoli "regali" delle pecore di cui sopra...

Ci rimasi così male che mi vennero le lacrime agli occhi. Ma bastarono qualche carezza e un "brava lo stesso!" supplementare per farmi passare la malinconia e ricominciare a raccogliere (questa volta con estrema attenzione) le nostre preziose olive....

Elisa

Acqua e olio

La festa di fine estate si ripresenta con il suo abito tradizionale e con il suo rosario di ricordi sempre un po' malinconici, come ogni buona festa di paese che si rispetti. Nel nostro caso è anche l'occasione per festeggiare la fine della stagione turistica e, in qualche modo, la restituzione del paese ai suoi abitanti. Si inserisce qui, come sappiamo, una puntina di fosforo non totalmente fraterna ed ecumenica... Succede forse in ogni località turistica, dopo la pressione della stagione estiva, ma sto riflettendo su questo argomento e ci vedo qualcosa di particolare che voglio provare a chiarire.

Mi sembra che a Bonassola possano essere individuate due anime, due componenti, entrambe importanti ma generalmente separate, come quando si versa dell'olio nell'acqua. Sono due interpretazioni del luogo, ricche di motivazioni affettive e non sempre combacianti; questo è, forse, il problema. Da una parte ci sono i Bonassolesi, dall'altra coloro che non lo sono. Togliamo da entrambi i gruppi la zavorra delle persone superficiali o arroganti e prendiamo in esame i sentimenti "buoni".

L'affetto dei Bonassolesi per la propria terra si esprime con una certa fierezza, venata però da cattivo umore e sfiducia nel futuro (lo stile ligure del "maniman" e del "mugugno" si esprime qui con autentico vigore). Elemento portante sono i ricordi e le memorie di paese, più volte raccolti anche sulla Lente: piccoli cammei di antichi personaggi ricchi di ironia, il racconto quasi epico dei luoghi e delle vicende passate. In estate i Bonassolesi lavorano alacremente per soddisfare i bisogni dei villeggianti, che osservano con una certa distanza. I non bonassolesi sono di molti tipi, dai turisti di passaggio fino a persone che hanno legato la loro vita a questo golfetto da molti decenni, e che quanto a ricordi potrebbero rivaleggiare con i residenti. Che sentimenti nutrono costoro per il paese?

Quest'estate me ne sono fatta un'idea abbastanza precisa, complice una necessità di riposo che mi ha portata a frequentare di più l'ambiente dei "turisti". In fondo anche a me è stato ricordato con rabbia, una volta, che non sono bonassolese, e ne sono rimasta colpita. E' vero, certo, che non ho qui né nascita né famiglia, ma è anche vero che la mia storia (come quella di molti altri) mi ha negato quel tipo di radici e mi ha abituata a trovare casa e famiglia nei luoghi che amo, dove lavoro, dove ho le mie amicizie più importanti e dove scelgo di stare. Perché scegliere è un atto più importante di accettare.

Per le persone che scelgono Bonassola, a volte si tratta della prepotenza di un colpo di fulmine, a volte del piacere di un ritorno alla culla. Nel secondo caso, i ricordi e le nostalgie sono importanti, in certi momenti capaci di risvegliare il desiderio di fermare il tempo e di ritornare indietro, alla spiaggia dell'infanzia. Impossibile, naturalmente, sia per i villeggianti che per i Bonassolesi, e in fondo inutile, ma è una debolezza che accomuna gli uni e gli altri.

Riconosco però che in questo desiderio di ritornare a Bonassola c'è anche una componente di futuro molto interessante: c'è attenzione, conoscenza, amore genuino, che si diversifica attraverso il ventaglio di esperienze in luoghi lontani che ciascuno porta con sé. Chi sceglie di restare o di ritornare a Bonassola lo fa per ritrovare qualcosa, a volte per elaborare, meditare, rimisurare se stesso nel conforto di un luogo che ha significato molto nella sua vita. Questo luogo lo cerca e lo capisce. La prospettiva di queste persone nei confronti del paese potrebbe essere una ricchezza, una voce da ascoltare, un aiuto nella difesa e nello sviluppo civile e culturale del territorio.

Forse, mi viene da pensare, se acqua e olio riuscissero ad ascoltarsi attivamente, con fiducia e prudenza, senza rifugiarsi nel passato, si potrebbe trovare qualcosa di nuovo da dire.

Sarebbe un'emulsione appassionante.

Per arrivare a questo bisognerebbe fare delle cose insieme, delle cose avvincenti. Ci sta bene anche una notte bianca, ma io penso a progetti più espressivi, dove giochino cervello ed emozioni, dove si riesca a dirci come vogliamo vivere questo posto che amiamo e che spesso ci fa da casa e da rifugio, anche se non siamo "di qua". Temo che se il paese non fa tesoro delle sue due anime, al di là di un rapporto di convenienze economiche, potrebbe perdere forza e diventare preda di scelte esterne, spesso basate sulla speculazione e non sulla cura per la vita del territorio. E in questo caso soffrirebbero più i Bonassolesi dei turisti, che possono andarsene quando vogliono.

La Lente riconosce questo scopo fra i suoi compiti primari ed è pronta da sempre a stimolare un salutare (e impegnativo) "shakeraggio" delle idee.

Tiz

La Lente

Istantanee di Bonassola



Periodico pubblicato dal Comune di Bonassola

Redazione

Tiziana Canfori - *direttore*
Elisa Rocca - Carla Lanzone
Giampiero Raso - Ilaria Tasso

Grafica del logo della "Lente"

Simone Fareri Design

Stampato presso

"Il Papiro" - Genova

Distribuito da

Pro Loco Bonassola - Edicola di Bonassola
Per Montaretto: Carla Lanzone

"La Lente", Via Gino Daneri, 18 - 19011 Bonassola (SP)

e-mail: lalente@mac.com